

Mensile - Anno CXXVII - nr. 10
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 10/2003
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2003

il **R** *collettino* *iano*

**RADICI
D'EUROPA**

IL NUOVO OCEANO

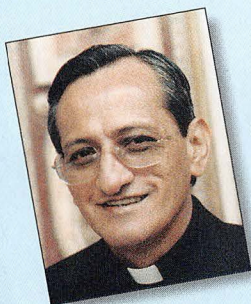
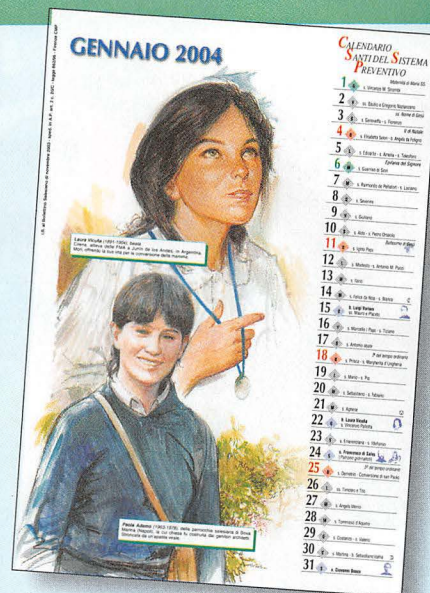
**Contiene
inserto redazionale**



di Pascual Chávez Villanueva

ALLA SCOPERTA... I FRUTTI DEL SISTEMA PREVENTIVO

Presentiamo il Calendario salesiano 2004. Il sistema pedagogico di Don Bosco che i salesiani applicano fin dalla loro fondazione, ha dato nel corso di più di 150 anni frutti quasi insperati, ha formato eroi e santi, e anche uomini e donne rimasti sconosciuti ma "straordinari nell'ordinario".



La celebrazione del cinquantesimo anniversario della canonizzazione di san **Domenico Savio** e il

centenario della morte della beata **Laura Vicuña** ispirano il calendario 2004 del Bollettino Salesiano. La presa di coscienza della data, la voglia di cogliere questa celebrazione per riproporre ai giovani "una misura alta di vita cristiana ordinaria", ci hanno portato a valorizzare il ricco patrimonio di ragazzi e ragazze che il sistema di Don Bosco ha incamminato sulla via della santità, facendone dei capolavori di umanità e di grazia. Mi riferisco, dunque, soltanto a quelli/e che sono stati allievi/e dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questo vuol dire che l'albo diventerebbe ancora più ricco e variegato se si prendesse l'intera Famiglia Salesiana. Sono veramente i frutti più preziosi del Sistema Preventivo. Lungo l'anno 2004 mi propongo di presentare alcune di queste figure, chiamate a essere modelli per i/e giovani d'oggi. Tutta la nostra azione educativa tende, infatti, a questo scopo.

Tutti sappiamo che il riferimento alla vita vissuta può risultare più incisivo della luce di un principio, soprattutto adesso che il mondo sembra soffrire di una forte carenza di modelli. Questa affermazione, che resta valida

per tutte le età, lo è in modo particolare per l'età giovanile. Se il nostro bagaglio culturale ci permetterà di incarnare i nostri messaggi in modelli concreti, li avremo resi più convincenti e propositivi.

□ **"Poche cose possono fecondare e ringiovanire** la teologia, e per mezzo suo tutta la vita cristiana, come una trasfusione di sangue proveniente dall'agiografia", dice uno dei teologi contemporanei più brillanti (Hans Urs von Balthasar). I nostri santi, specialmente i/e giovani santi/e, sono il miglior timbro di autenticità oltre che fonte privilegiata di pensiero. Essi non solo "si sono avvicinati sempre più a Cristo", ma come tutti i santi hanno arricchito di valori e di sensibilità il

nostro ambiente e il tessuto sociale. Quando ha voluto parlare di spiritualità giovanile, Don Bosco non ha scritto dei trattati di teologia spirituale o di mistica giovanile, ha semplicemente scritto la vita di Domenico Savio, di Michele Magone e di Francesco Besucco. Aggiungeva così — scegliendoli tra quelli in carne e ossa che frequentavano il suo Oratorio — gli ideali da proporre ai ragazzi.

□ **Rifarsi ai nostri santi** e rifarsi alle figure che più hanno inciso nell'età degli ideali dei nostri exallievi è per ogni educatore salesiano una motivazione in più: così ha fatto Don Bosco, quel pedagogo straordinario che conosceva tanto bene il cuore dei ragazzi, da saperli indiriz-

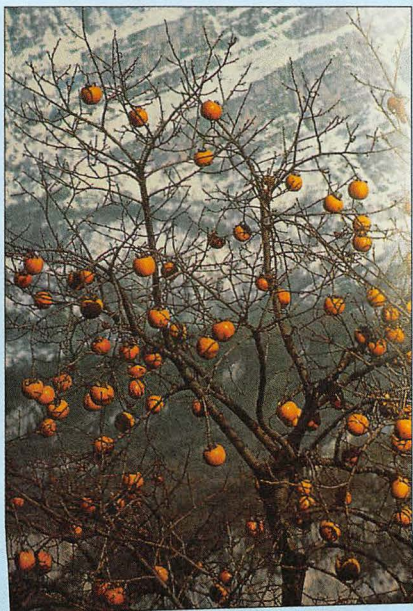


zare "allegrement" su strade che tutti consideravano difficili e fuori portata dei ragazzi comuni. Se diamo uno sguardo d'insieme ci possiamo rendere conto di disporre di un patrimonio molto ricco e variegato: dalle figure più note, come quelle di Domenico Savio, Laura Vicuña, Ceferino Namuncurà, passando per la categoria dei martiri come i cinque giovani polacchi beati, giungendo alle figure senza aureola ma ugualmente esemplari, come i vari D'Acquisto, Marvelli, Maffei, Bracco, Devereaux, Ocasión...

□ **Per quel che riguarda la provenienza**, vengono dall'Italia, Argentina, Cile, Spagna, Francia, Polonia, Portogallo, Lituania, Messico... Questo soltanto a mo' di esempio. Faccio auspicare che ogni Ispettorato possa riscrivere il proprio "Libro d'Oro" dell'educazione salesiana e pubblicare i profili biografici di ragazzi considerati modelli.

Questi giovani santi non sono però semplici "fiori all'occhiello", ma stimolatori autorevoli del nostro cammino e della nostra proposta educativa.

Questa è la ragione per cui saranno loro, con la loro vita, a parlarci lungo l'anno 2004. **Vi auguro sin d'ora una buona e feconda lettura.** □



L'albero salesiano ha dato i suoi frutti in tutto il mondo.

Novembre 2003
Anno CXXVII
Numero 10

In copertina:
Lo spazio nuovo
a disposizione dei giovani
si chiama Internet.
Non se ne parla mai
abbastanza. Internet sta
cambiando la vita
e la cultura dei giovani.
E, ahimè, non è esente
da pericoli. Tutt'altro.
(Foto: Santo Cicco)



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

10 Le radici d'Europa

di Silvano Stracca

CENTRALE

12 Esperienza in Guatemala

di AA.VV.

FMA

16 Estate sulle Ande

di Graziella Curti

ANNIVERSARI

18 125 anni del Manfredini

di Giovanni Eriman

SOCIETÀ

21 La giovane generazione

di Vito Orlando

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al direttore - 8 In Italia & nel mondo - 14 Osservatorio - 15 Il mese - 20 Laetare et benefacere - 23 Libri

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrianni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino

Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:

<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 55 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: biesse@sdb.org
Direttore gmanieri@sdb.org
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 32631/99 - Banca Intesa
Filiale Roma 12 - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: donbosconelmondo@sdb.org

GENERAZIONE E

La chiamano "Generazione E" ossia Generazione Europa, composta da quei giovani, dai 35 anni in giù, che si trovano bene nel vecchio continente e vi scorrazzano come fosse il loro paese. Parlano le lingue, hanno studiato all'estero e, spesso, vi si sono radicati trovandosi un lavoro.

Come sia questa *Generazione E*, ognuno la descrive a modo suo, per influenzare in qualche modo le tendenze culturali nel futuro del continente. Tempo addietro un quotidiano di grande tiratura ha riassunto l'identikit del giovane europeo in 12 tendenze: usa il telefonino (80,3%), fa un'attività sportiva (50%), usa un Dvd e una consolle, fa abitualmente lo shopping (38,4%), ascolta musica (66,2%), va in discoteca (24,1%), legge almeno un quotidiano (42,2%), va al cinema o teatro o concerti musicali (45,1%), guarda la tv (67,7%) passa le serate con gli amici (75,1%), suona uno strumento musicale (10,2%), si dedica al volontariato (7,4%).

☐ Sarebbe interessante riscontrare quanti giovani europei effettivamente si riconoscono in questo identikit un tantino banale, da soldatini consumatori e tranquilli, ingolfati nei propri affari, con scarsi orizzonti che non siano virtuali. Sembra quasi una carta di credito se non per l'infelicità, certamente per una vita grigia e incolore. Più adatta al vecchio ceti impiegatizio, maturo di età, appagato e avido al tempo stesso.

☐ Se i giovani europei in maggioranza fossero davvero così, si dovrebbe concludere che stiamo facendo nascere un'Europa abitata da giovani vecchi. O forse sazi e, quindi, sul viale del tramonto. Ma si potrebbe subito aggiungere che questo identikit non considera cose importanti come la cultura, la solidarietà, la religione che prese sul serio e non come passatempo salottiero, ti cambiano la vita. Per non parlare dell'amore. Già, perché non solo l'amore verso l'Altro trascendente, ma anche verso un ragazzo o una ragazza ti cambia la vita. Sempre che di amore si tratti e non di consumismo sessuale.

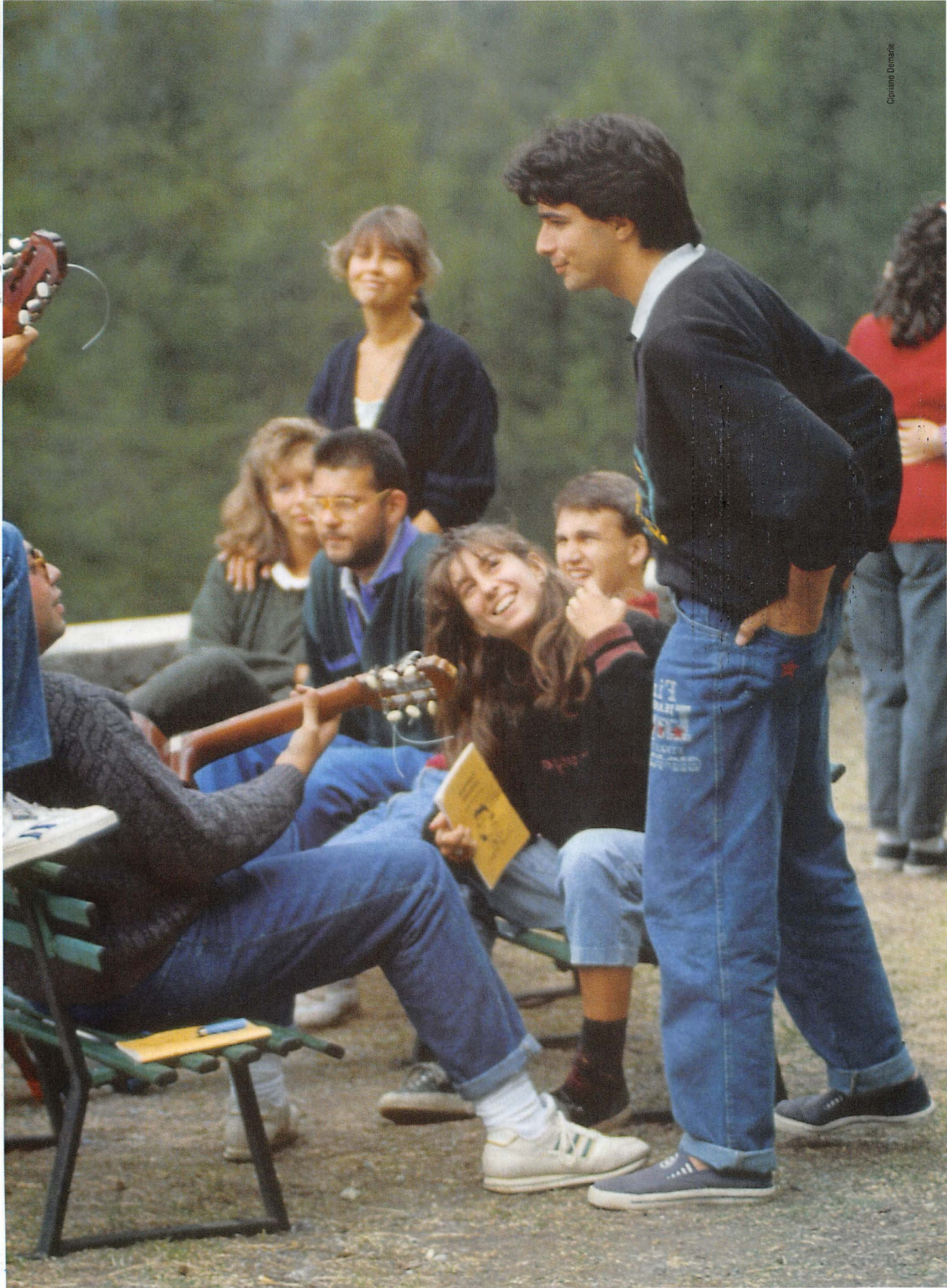
☐ A prescindere tuttavia da questi frammenti di pensieri sparsi sui

giovani europei, resta un dato indiscutibile: l'Europa e i suoi cittadini che potrebbe presto diventare l'universo di riferimento mentale invece di Italia e i suoi cittadini. Come saranno, che cosa faranno, che cosa decideranno per il futuro di sé e del mondo. E su questo tema i dialoghi sono appena agli inizi.

Se ne parla poco tra gli adulti e se ne parla poco tra giovani e adulti. Se ne parla poco come progettualità politica ed economica, culturale e sociale. Si rimuove la realtà di milioni di esclusi a fronte di alcune migliaia di giovani componenti la *Generazione E*. Si affoga nella paura o nel disinteresse il dramma del lavoro che cambia, dei diritti che anziché varcare le frontiere vanno restringendosi.

☐ Si balbetta davanti alla prospettiva di quale Europa gli educatori e le famiglie pensino, se ci piace un'Europa grande e sterminata ma da subito poco coesa e dipendente dagli Stati Uniti, oppure preferiamo un'Europa che si allarga con decisione ma con criterio e gradualità, restando amica del Terzo Mondo e salvaguardando il patrimonio di umanesimo cristiano e laico costruito nei secoli trascorsi. Un'Europa dei mercanti e degli affaristi oppure dei popoli e dei cittadini che amano come Socrate essere cittadini del mondo, ma non dimenticano di operare secondo giustizia e non secondo i propri affari nel territorio che abitano ogni giorno.

☐ L'Europa preme alle porte, ma preme anche nel nostro quotidiano che non sarà più come prima. Dovremo, infatti, ricollocarlo in un contesto di riferimento più ampio. Per l'educazione si tratta di una grande questione da investigare per creare linguaggio e mentalità, senza doversela ritrovare addosso come una sciagura, una camicia di forza, una modernità subita e mai amata. ☐





MAMMA LI TURCHI!

Caro Direttore, il prof. di religione ci ha parlato di un certo cappuccino Marco d'Aviano [...] che avrebbe salvato l'Europa dai Turchi, nel 1600 o giù di lì [...] Ma non è stato il polacco Giovanni Sobieski? Chi è questo Marco che non ho mai sentito?

Simona, Roma

Cara Simona, Marco d'Aviano (in realtà si chiamava Carlo Domenico Cristofori) era un frate. Un po' sui generis. Alquanto timido, ma con una volontà di ferro. Se è vero che da noi non è conosciuto, in Austria e nei paesi dell'Est europeo è veneratissimo e molte statue lo ricordano in varie piazze. Era diventato un forbitissimo predicatore, tanto che se lo contendevano tutte le corti di Europa (siamo in pieno 1600). Non solo, ma l'imperatore Leopoldo I d'Austria lo volle suo consigliere. Divenne famoso proprio perché quando l'esercito di "Mustafà il Nero", forte di 150 mila turchi e giannizzeri, con una avanzata travolgente attraversò i Balcani arrivando alle porte di Vienna, il papa Innocenzo IX, quasi disperato per la situazione, inviò il fraticello famoso per cercare di mettere d'accordo i rissosissimi principi cristiani e marciare tutti insieme per salvare l'Europa. Sembrava un'impresa disperata, ma frate Marco riuscì nel miracolo, considerato quasi impossibile. Così il 12 settembre 1683, celebrò la

messa sulla collina che sovrastava Vienna, fece la sua ultima e infiammata predica, e mentre le truppe cristiane, senza artiglieria e inferiori della metà al nemico si lanciavano all'assalto, lui continuò a pregare, come Mosè sul monte. L'impeto fu tale che travolse tutto... La sua attività predicatoria fu decisiva anche nelle battaglie successive di Budapest, Belgrado, Karlowitz, ecc. che ricacciarono definitivamente i Turchi entro i loro confini. Sai qual era, cara Simona, il progetto di Mustafà? Arrivare a Roma! Beh, se oggi non hai il burka o il chador, forse chissà, lo devi a Marco d'Aviano! Che fu anche un uomo di grandissima carità: la gente che lo avvicinava gli strappava pezzi del saio per conservare la reliquia di un santo. Morì assistito dallo stesso imperatore che poi lo fece seppellire - privilegio quasi unico - nella famosa Cripta dei Cappuccini accanto alle tombe degli Asburgo.

IL SIGNORE DEGLI ANELLI.

Caro Direttore, lei che cosa ne dice de "Il Signore degli anelli"? Pare che stia arrivando il terzo episodio. Io ho visto gli altri due, ebbene non mi sembra affatto educativo, non mi sembra un film da vedere né da far vedere ai ragazzi... Qualcuno ha detto che addirittura c'è una certa spiritualità... ma vogliamo scherzare?

Sr. Firmina, Roma

No, cara suora, non si vuole affatto scherzare. Intanto le dico che Tolkien era un cattolico, come cattolica era sua moglie. E poi, per non stare a dilungarmi (ho dovuto già rispondere a un altro lettore che ce l'aveva con lui, credendo di conoscerlo, ma probabilmente non aveva letto una sola riga del volume), le indico il libro "La spiritualità del Signore degli Anelli" che trova recensito a pag. 23 colonna 4 di questo numero

del BS, così, come si suol dire, tagliamo la testa al toro!... Per inciso: chi l'ha scritto è un specialista in letteratura anglosassone, con alle spalle scritti di teologia e bioetica.

COMANDAMENTI CAMBIATI!

Egregio direttore, sono exallievo di quando le case erano piene di sacerdoti e coadiutori... Oggi nelle case... c'è solo il direttore e un altro confratello, e di salesiano poco o niente... Ho assistito a messa alle acrobazie del prete... nel tentativo di spiegare chi erano i fratelli di Gesù... Perché considerare uno scandalo dire che Giuseppe era stato sposato e aveva avuto sei figli poi, vedovo, all'età di 48 anni sposò Maria?... Vorrei ancora (a.d.r.) sapere chi si è permesso di manomettere i 10 comandamenti... il 2° "Non ti farai idoli né immagini" è scomparso... il 4°... è stato modificato in un generico "Ricordati di santificare le feste; il 7° "non commettere adulterio"... è stato ritoccato nel più trasgredito e inutile "non fornicare", il decimo poi è stato diviso in due...

Salvatore, Catania

Caro signore, 1. Per quanto riguarda la "salesianità" dei salesiani, ci andrei un po' più cauto a dire così asciuttamente che è scomparsa. Io che giro il mondo ne constato ancora tanta, ovunque. Forse è questione di intendersi sul vocabolo. "Salesianità" è voler bene ai ragazzi, lavorare per la loro crescita umana e spirituale, fare della loro formazione lo scopo della propria vita. Queste "operazioni" sono possibili dal cortile, dalla chiesa, dalla cattedra, dall'ufficio... Anch'io sento di non tradire la mia vocazione, benché mi abbiano messo a far "fogli" invece che "figli!". Se dico a un salesiano "per chi lavori", e tra le varie risposte che mi dà non c'è quella che recita

"Per i giovani", allora può pensare che quel tale sia davvero poco salesiano, perché "salesianità" è spendersi per i giovani. Beh, faccia la prova!

2. A proposito della "vexata quaestio" su Giuseppe sposo di Maria, non credo sia scandaloso pensare ciò che pensa lei, anche se la cosa non appare così semplice a livello storico. Una cosa è certa: nei Vangeli i "fratelli di Gesù" non sono chiamati figli di Maria (o di Giuseppe), solo lui, Gesù, viene qualificato come figlio di Maria. Il Vangelo di Matteo, inoltre, racconta che sul Calvario di quel tragico venerdì di passione c'erano tre Marie, una era la Madre di Gesù, l'altra Maria di Magdala, e la terza ("l'altra Maria", dice l'evangelista) era la madre di Giacomo e Giuseppe (due dei presunti fratelli di Gesù). Quest'ultima Maria l'evangelista Giovanni la chiama Maria di Cleofa, e Marco la madre di Giacomo minore... Come può constatare, la sua tesi non è poi così scontata!

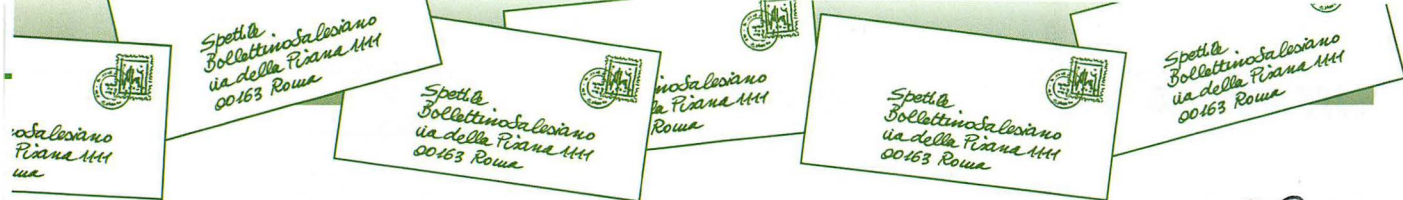
3. Per ciò che concerne i 10 comandamenti, è vero quanto dice del 1° e 2° uniti e del 10° scisso in due, ma è anche vero che in realtà i comandi secondo le versioni dell'Esodo (e anche del Deuterono-

APPELLI

(siamo costretti a informare gli estensori di questi appelli che le richieste sono moltissime, e dunque non c'è da meravigliarsi se il proprio appello arriva dopo molti mesi sul BS!)

Cerco santini, immaginette, cartoline e tutto ciò che riguarda il Natale, i presepi in immagini, ecc. Chi mi aiuta? Miele Antonio, Via Casarsa, 77 - 33080 Orcenigo S. (PN).

Sono collezionista di immaginette sacre. Ringrazio chi vorrà fare scambi con me. Predoti Rocco, Via Quarto, 5 - 89022 Cittanova (RC).



mio) sono 12! Non ci crede? Li contiamo: 1° Non avrai altri dei (Es 20,3); 2° Non ti farai idolo né immagine (Es 20,4); 3° Non li servirai (Es 20,5); 4° Non pronuncerai il Nome (Es 20,7); 5° Ricordati del sabato per santificarlo (Es 20,8); 6° Onora tuo padre e tua madre (Es 20,12); 7° Non uccidere (Es 20,13); 8° Non commettere adulterio (Es 20,14); 9° Non rubare (Es 20,15); 10° Non pronunciare il falso (Es 20,16); 11° Non desiderare la casa del tuo prossimo (Es 20,17); 12° Non desiderare la moglie del tuo prossimo (Es 20,17b). Perciò la questione è che ebrei e cristiani hanno adottato due modi diversi di contarli. Quanto poi ai "ritocchi" (feste invece che sabato; fornicazione al posto di adulterio), credo che lei abbia dimenticato una cosa fondamentale, e cioè che per i cristiani la fonte dell'etica non è il decalogo ma Cristo stesso, il quale è venuto "non per abolire la legge ma per completarla" e dunque incarna il comandamento nella sua espressione definitiva: "Avete inteso che fu detto... ma io vi dico!" ... Non solo, ma Gesù ha addirittura aggiunto un comandamento, sintesi ultimativa di tutti gli altri: "Vi do un comandamento nuovo, amatevi come io vi ho amati" (G. 13,34). Comunque, per amor di storia, il conteggio cristiano risale a sant'Agostino, in assoluto uno tra i più grandi Padri della Chiesa, e tra i maggiori filosofi e teologi che conti la cristianità, il quale certo non l'ha fatto perché una mattina si è alzato con la luna di traverso... Mi rimarrebbe da spiegare la questione tra sabato e festa, ma la cosa mi sembra abbastanza intuitiva, anche se la storia che c'è sotto è quella del Figlio di Dio.

MEDJUGORJE. Caro direttore, da 22 anni la Madonna appare a Medjugorje a sei veggenti [...]. Le appari-

zioni continuano ogni giorno [...]. Coloro che si sono recati in questo luogo hanno cambiato vita [...]. La Chiesa, dopo aver osservato tutto questo, può confermare l'autenticità delle apparizioni?

Gilbert, Malta

Caro Gilbert, la Chiesa non si è ancora ufficialmente pronunciata su Medjugorje, dove la Vergine sarebbe apparsa a sei giovani veggenti. E tuttavia non ha bloccato nulla. È perfettamente consapevole che - apparizioni o no - là dove avvengono conversioni, dove la fede è viva e si alimenta, dove fervono preghiere e opere buone, "quel luogo" non può che essere benedetto. Non mi sembra poco. Quanto ai "pronunciamenti ufficiali" sulla verità o meno di un'apparizione, la cautela è d'obbligo. Rifletti: il mondo e l'uomo, usciti dalle mani di un Artista senza pari com'è Dio, non dovrebbero aver bisogno di miracoli (come ben sai, il miracolo è uno sconvolgimento delle cose, una eccezione alle leggi naturali... ma le eccezioni non hanno ragione di esistere se chi ha stilato le regole è un Legislatore infallibile!). D'altronde, la fede, se è vera fede, non necessita di supporti miracolistici, che anzi, meno ne ha e più appare genuina: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". La fede, diceva Mazzolari, è guardare al di là, oltre il segno, se essa ha bisogno del supporto dei miracoli, vuol dire che è una fede "debole". Dunque, ben venga Medjugorje se offre a visitatori e pellegrini la possibilità di "sterzare", di cambiare rotta, rifondare le convinzioni, ricostruire una vita, e se i credenti vengono confermati nella fede. Ma, caro Gilbert, Medjugorje non deve diventare un idolo. Serve "quanto" e "quando" serve, nulla più. La vita cristiana la fanno le opere, ben prima che i miracoli. Un cristiano che fa il bene è uno che fa miracoli!

L'oggetto della fede è Dio nel suo abissale mistero d'amore e di perdono, non Medjugorje. Lasciamo dunque le cose al loro giusto posto senza forzare i segnali. "Che pericolo c'è?", mi ha domandato una volta qualcuno. Gli ho risposto che il pericolo poteva essere quello di scambiare i mezzi con il fine.

PUÒ SUCCEDERE!

Caro Direttore, in seguito a un appello qualcuno mi ha scritto... Non ho capito bene che tipo fosse... So che mi ha chiesto del denaro, cui ovviamente non ho dato seguito, ma [...].

Un lettore.

Egregio Dir. mi ha scritto un lettore del BS [...] Dopo un lungo discorso [...] mi ha invitato ad accompagnarlo in un viaggio di piacere dal momento che era solo [...]

Una lettrice.

Ahimè sì, può succedere, cari lettori. Nel mondo come potete constatare "de visu" c'è di tutto e di più. Non sto ad elencarvi quello che arriva sulla mia scrivania, ci credereste a stento, o forse per niente! Anch'io non do seguito a richieste di aiuti in denaro, prima di tutto per non trasformare la redazione di una rivista in un ufficio della Caritas, e poi proprio perché troppo spesso tali petizioni sono redatte da furbi e approfittatori che cercano di "sbarcare il lunario" a buon mercato. Altri sono i canali della carità. È ovvio, poi, che il dar seguito a inviti estemporanei e camuffati da pellegrinaggi, visite a luoghi di pace e serenità, ecc. non solo è imprudente, forse è meglio dire che è da incoscienti!

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



CUORGNÈ, ITALIA

CENTENARIO DI UN MARTIRE

Giovani, autorità e tanta folla al centenario della nascita di san Callisto Caravario, il 27enne salesiano trucidato in Cina il 25 febbraio 1930, e dichiarato santo assieme al suo vescovo e compagno di martirio, san Luigi Versiglia il 1° ottobre del 2000. Invitato d'onore, il successore di Don Bosco, don Pascual Chávez, cui i ragazzi hanno voluto rivolgere alcune domande. Il Rettor Maggiore non si sottrae mai al confronto coi giovani che, ama più della sua vita, non glissa

Foto scattata nella casa di san Caravario: dietro a don Faletti sono rispettivamente Giancarlo Vacca Cavalot, sindaco di Cuorgnè (con la fascia tricolore) e Luciano Ponzetti, assessore alla viabilità della Provincia di Torino (con la fascia celeste).

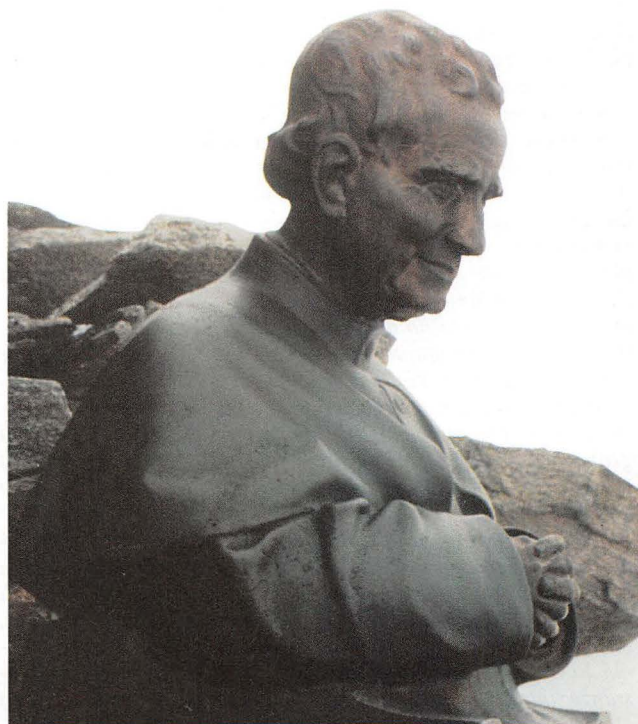
sulle domande, non sfugge i problemi; con la franchezza che gli è abituale, risponde con semplicità e chiarezza, guadagnandosi la stima dei suoi interlocutori che sempre di più lo ammirano e attendono la sua parola. Don Chávez ha additato don Caravario come esempio di un giovane in cui la forza dell'amore è più forte della morte.

MIRABILANDIA, ITALIA

SEMPRE PIÙ GREST

Anche quest'anno più di 1000 ragazzi/e che hanno partecipato ai vari GREST organizzati dagli oratori delle ispettorie salesiane sdb ed fma di Lombardia ed Emilia/Romagna hanno voluto ritrovarsi tutti insieme per una giornata di festa nel grande parco giochi di Mira-

bilandia. Sono stati accolti da giocolieri e clown, hanno cantato e pregato insieme, e poi via per il parco a partecipare ai tantissimi giochi che la struttura offre. La giornata ha avuto un risvolto particolare: l'amministratore delegato di Mirabilandia Giancarlo Casoli in ricordo della simpatica manifestazione degli oratori ha annunciato l'iniziativa dell'adozione a distanza di quattro bambini (due dell'Ecuador e due dell'Etiopia).



SULLE CIME

CHIUSO IL 50°

Sul Castore, una delle vette del Monte Rosa, vigila dall'agosto

del 1952 - anno della elezione a rettor maggiore di don Renato Ziggotti - Don Bosco. Da lassù domina e benedice le splendide valli di Ayas e Gressoney. La montagna forgia la

personalità e il carattere, è un cammino verso l'alto. Facile la simbologia. I salesiani hanno sempre annesso valore educativo alle gite in montagna, luogo di silenzio, di preghiera,

di sacrificio, ma anche di gioia intima per la conquista. Il 16 agosto del 2002 si è aggiunta una targa per ricordare la nascita di Don Bosco avvenuta il 16 agosto 1815.



PISANA, ROMA

UN CONTAINER PER L'INDIA

I gruppi ABC (*Amici di Beatitudes di Chennai*) sono formati da persone che vogliono dare una mano concreta all'Opera Mantovani di Madras che gestisce una impressionante serie di attività a favore degli ultimi tra gli ultimi: la-

boratori per handicappati, un ospedale per anziani, opere sociali per minorati, una clinica gratuita, un lebbrosario, un ospizio per figli di lebbrosi... Questa volta i gruppi ABC hanno preferito, alle solite offerte, organizzare un container con materiale medico, generi scolastici, indumenti, giocattoli, oggetti utili, ecc.

Per saperne di più:

06/63.84.840;
giulianorossi@fastwebnet.it



FILATELIA

a cura di
Charles Cini



I 17 SECOLI DEL MARTIRIO DI SAN GIORGIO A MALTA

San Giorgio è un martire del quarto secolo (303). La sua storia è intrisa di leggenda, eppure il suo culto è stato ed è uno tra i più seguiti tutt'oggi. È il santo patrono dell'Inghilterra, della cavalleria, degli scout. Fu un soldato di indomito coraggio, tanto che attorno alla sua persona fiorirono numerose leggende, la più importante quella dell'uccisione del drago, chiaro riferimento al Male. Chiese piccole e grandi, nomi di persona, fondazioni benefiche religiose, civili e militari, paesi, confraternite... Non si contano quante istituzioni e persone si rifanno al suo nome.

Malta celebra quest'anno san Giorgio con grande solennità. Il 23 aprile le Poste della Repubblica dell'isola hanno emesso un set di cinque magnifici francobolli che ritraggono altrettante pitture di san Giorgio. Questi dipinti si trovano presso la co-cattedrale di san Giovanni, la Cappella di Hal Millieri, e presso le chiese parrocchiali di Qormi e Rabat nell'isola di Gozo.

Il valore delle emissioni è rispettivamente di 3, 7, 14, 19 e 27 lire maltesi. Le ha disegnate l'isolano Joe Mizzi. Sono state stampate in offset su fogli contenenti 10 francobolli ciascuno. Esiste anche una scheda telefonica dedicata a san Giorgio.

Per saperne di più: alfasac@global.net.mt

☎ 00.356.2133.4614

CHIESA
WOJTYŁA,
PAPA EUROPEO,
RIVENDICA
CON FORZA
LE RADICI CRISTIANE
DEL VECCHIO
CONTINENTE.

NIENTE CRISTO NIENTE EUROPA

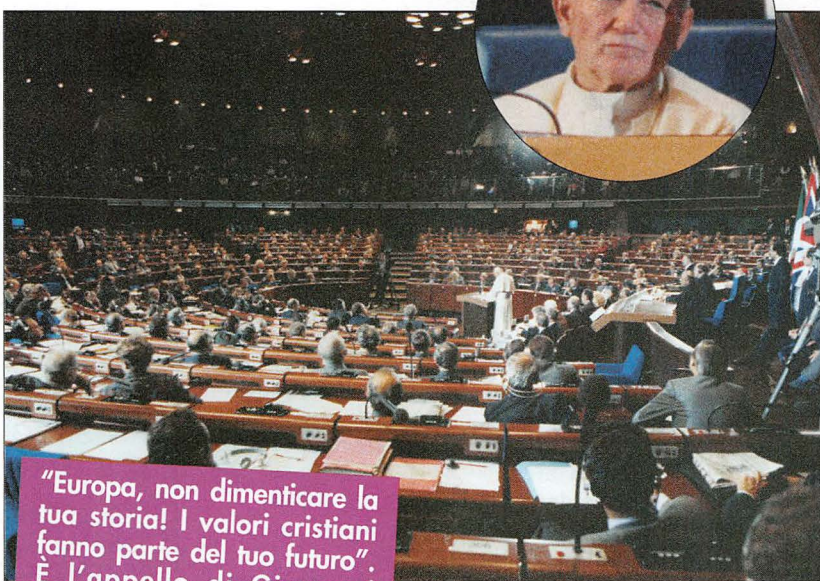
di Silvano Stracca

All'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione, Papa Wojtyła non ha dunque nascosto la sua preoccupazione per "i tentativi di dare un volto all'Europa escludendone le eredità religiose e, in particolare, la propria anima cristiana". Nel documento, tra i tanti segnali allarmanti Giovanni Paolo II punta il dito contro "una sorta di agnosticismo pratico e di indifferentismo religioso, per cui molti europei danno l'impressione di vivere senza retroterra spirituale e come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio consegnato loro dalla storia".

Nell'Europa d'oggi, è l'amara constatazione, "pare più facile dirsi agnostici che credenti, come se il non credere vada da sé, mentre il credere abbia bisogno di una legittimazione sociale né ovvia né scontata". A ciò si aggiunge la "paura nell'affrontare il futuro", "un affievolirsi della solidarietà", "il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo". "La cultura europea", rileva il Papa, "dà l'impressione di una "apostasia silenziosa" da parte dell'uomo sazio che vive come se Dio non esistesse".

PERCHÉ UN RIFERIMENTO?

Ricordando che alla costruzione della civiltà europea hanno contribuito innumerevoli fonti, Giovanni Paolo II sottolinea che, se "molteplici sono le radici ideali", tuttavia "si deve riconoscere che queste ispirazioni hanno storicamente trovato nella tradizione giudeo-cristiana una forza capace di armonizzarle, di consolidarle e di promuoverle".

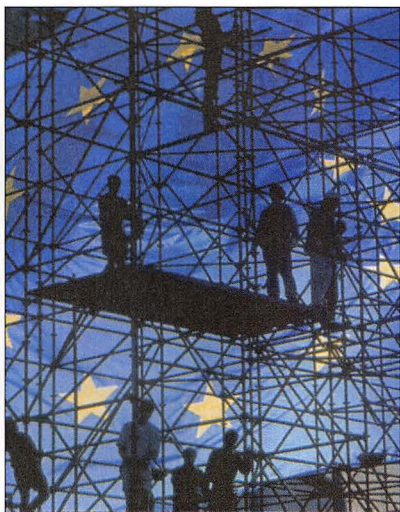


"Europa, non dimenticare la tua storia! I valori cristiani fanno parte del tuo futuro": È l'appello di Giovanni Paolo II ai "nuovi padri" dell'Unione Europea nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*. Un lungo documento, frutto del Sinodo che i vescovi del continente tennero in Vaticano nell'autunno del 1999.

Giovanni Paolo II durante la sua allocuzione al Parlamento Europeo di Strasburgo, martedì 11 ottobre 1988, dove ribadì con forza: **"Il messaggio della Chiesa riguarda Dio e il destino ultimo dell'uomo, problemi che hanno caratterizzato al massimo grado la cultura europea"**.

"Si tratta di un fatto – afferma il pontefice – che non può essere ignorato; al contrario, nel processo di costruzione della "casa comune europea", occorre riconoscere che quest'edificio si deve poggiare anche sui valori che nella tradizione cristiana trovano la loro epifania". Di qui l'appello, pur nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni, ai legislatori della "magna charta" della nuova Europa affinché nella futura Costituzione figurino un riferimento esplicito al patrimonio religioso e specialmente cristiano.

La Chiesa, che non chiede privilegi, sogna quindi un'Europa "promotrice di valori universali", di quei "valori fondamentali che le ha dato il cristianesimo" e che il continente ha dato al mondo moderno con gli ideali democratici ed i diritti umani attingendo proprio alla sua eredità cristiana. "Dire Europa", secondo il Papa, "deve voler dire *apertura*". Cioè un continente *aperto, accogliente, ospitale* che continui a "realizzare, nell'attuale globalizzazione, forme di cooperazione non solo economica, ma anche sociale e culturale". Su questo sfondo Giovanni Paolo II spinge l'Europa a intraprendere "iniziative audaci" per offrire ai



"Alla costruzione della civiltà europea hanno contribuito innumerevoli fonti"...

popoli più poveri i mezzi per il loro sviluppo. E ritiene necessario "un ripensamento della cooperazione internazionale nei termini di una nuova cultura di solidarietà".

LE SFIDE

Tra le sfide più urgenti il crescente fenomeno delle **migrazioni**, "che interpella la capacità della Chiesa di accogliere ogni persona" e che deve stimolare "l'intera società europea e le sue istituzioni alla ricerca di un giusto ordine e di modi di convivenza rispettosi di tutti, come pure della legalità, in un processo d'integrazione possibile". Per gli immigrati papa Wojtyła chiede "intelligente accoglienza" e riconoscimento dei diritti fondamentali di ciascuno in nome della pari dignità di ogni persona. Ma con rigore sollecita contemporaneamente "rispetto delle leggi", "controllo dei flussi", "ferma repressione degli abusi".

Per poter instaurare un dialogo con i numerosi migranti **musulmani** che vivono in Europa, è importante "un corretto rapporto con l'Islam" e una sua migliore conoscenza. In sostanza, un contatto chiaro, prudente, consapevole del divario che esiste tra la cultura europea che ha profonde radici cristiane e il pensiero musulmano. In questo contesto Giovanni Paolo II denuncia il

... prima fra tutte la Chiesa e la religione.



senso di "frustrazione" dei cristiani che accolgono in Europa i credenti di altre religioni e "che si vedono interdire l'esercizio del culto cristiano nei paesi in cui questi credenti hanno fatto della loro religione l'unica ammessa e promossa". Perciò la Chiesa, mentre chiede alle istituzioni europee di promuovere la libertà religiosa nel continente, allo stesso tempo chiede "la reciprocità della libertà religiosa" nei paesi arabi e musulmani dove i cristiani sono minoranza.

LA CRISI DELLA FAMIGLIA

Tra i numerosi temi affrontati nell'esortazione apostolica sulla Chiesa nella nuova Europa, il Papa leva un grido d'allarme per la crisi della **famiglia**, per l'indissolubilità matrimoniale "sempre più misconosciuta", per il riconoscimento giuridico concesso alle coppie di fatto e per i tentativi di accettare persino "modelli di coppia dove la differenza sessuale non risulta essenziale". È in questo quadro che, assieme a un rinnovato appello a mettere al bando aborto ed **eutanasia**, va letto il forte richiamo contro "ingiustizie e violenze perpetrate a danno delle donne" e la richie-

sta decisa di "misure efficaci contro l'uso umiliante di immagini femminili nella **propaganda** commerciale e contro il flagello della prostituzione".

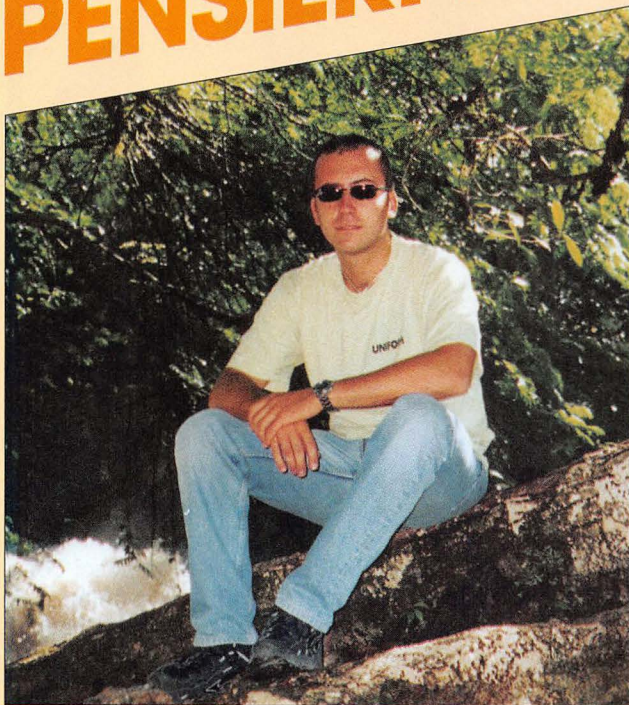
Non manca infine nel documento pontificio una parola per i **giovani**, i cittadini europei di domani: "Non bisogna aver paura d'essere esigenti con loro", stimolandoli a "scelte impegnative" per "resistere alle seduzioni di una cultura che spesso propone loro soltanto valori effimeri o addirittura contrari al Vangelo". □



Il documento pontificio accenna anche ai **cittadini di domani**: "non bisogna aver paura di essere esigenti con loro".

Alcune esperienze di volontariato estivo lasciano il segno!

PENSIERI DOPO



Sono partito pensando di essere un bravo ragazzo, che qualche opera di carità potesse bastare. Sono tornato avendo sperimentato che c'è gente che il Vangelo lo vive davvero, con semplicità e naturalezza nonostante l'incertezza per il futuro. Ho potuto constatare che bambini e adulti, tutti ci superano in amore. Sono tornato con la coda tra le gambe, come chi va orgoglioso del suo sapere e torna vergognoso della sua ignoranza e della sua superbia. (Maurizio C.)



I ricordi si affievoliscono col tempo... la mente li cancella inesorabilmente, ma il cuore no, non cancella nulla. Racchiusi e custoditi gelosamente nel mio cuore ci sono i ricordi di un'esperienza che mi ha dato i brividi. L'ospitalità gioiosa di chi non ha nulla da offrirti, il sorriso dei bimbi, la voglia di vivere delle persone... Ecco il mio Guatemala. (Romano G.)



Sono partito per il Guatemala con un gruppo di miei compagni e due salesiani... Là ho condiviso per tre settimane la vita quotidiana e la preghiera con una delle tribù indigene dell'arcipelago della cultura Maya. Una esperienza scomoda e unica che continuerò a portarmi dentro per tanto tempo, forse per sempre. Anche là, nella foresta, tra i discendenti degli antichi Maya, ho trovato Don Bosco, maya come loro... (Gaetano R.)



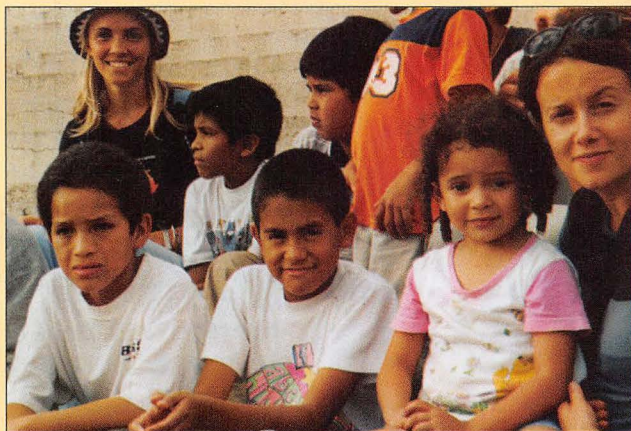
Mi ha colpito il donare gratuito della gente che ho incontrato nella foresta. Nella mia vita occidentale a chi mi chiede qualcosa, qualcosa do, ma del mio superfluo, di ciò che non mi serve. Alcuni dei miei piccoli amici guatemaltechi mi davano tutto quello che avevano, anche se il loro tutto non arrivava al di là di un sorriso e un biscotto. (Lorenzo C.)



Sono una ragazza "precisa", programmo ora dopo ora le cose da fare... sono quasi assillante. Là, in Guatemala, ho vissuto invece alla giornata accogliendo tutto quello che mi capitava e come mi capitava, senza pormi domande, senza i soliti "perché", rispondendo acriticamente sì. E mi sono accorta di aver vissuto giorni meravigliosi. (Chiara A.)

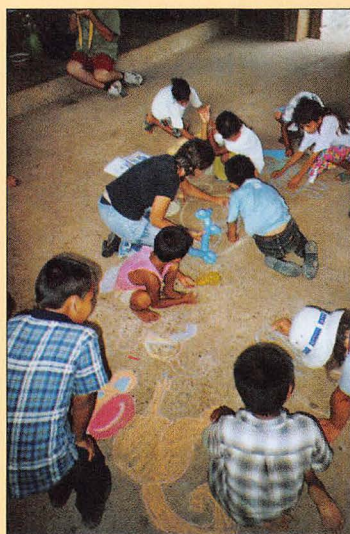


Un'esperienza così non poteva essere vissuta che abbandonandosi nelle mani di Dio, fidandosi di Lui e confidando nel sostegno del proprio gruppo. Proprio il gruppo è stato il vero e proprio sostegno. Mi ha fatto scoprire quanto sia facile, bello e fruttuoso vivere in armonia seguendo una sola regola: volersi bene. (Emanuele DM.)



L'ho sentita come una chiamata e ho risposto superando mille dubbi, mille domande... E ho incontrato Dio negli occhi dei tanti bambini, l'ho toccato quando ti prendevano la mano per fare un giro tondo, l'ho coccolato quando ti mettevano in braccio il loro fratellino più piccolo per dirti che si fidavano di te. L'ho sentito vicino quando loro volevano starti vicino... (Arianna C.)

Quale emozione. Chi non la vive non la può capire. Nella foresta a contatto coi poveri ho riscoperto l'essenziale: mi hanno insegnato, senza saperlo, che si può vivere senza lusso ed essere straordinariamente felici. Ci si può emozionare per un palloncino colorato, per un disegno sul pavimento... (Daniela R.)



Travolto da sensazioni e immagini: la città, la foresta, i villaggi, gli indigeni. Intontito dai contrasti: guardi i loro piedi nudi e le tue scarpe imbottite. Tocchi i loro capelli ruvidi, la pelle secca e pensi al profumo del tuo bagnoschiuma... Ti accorgi che non smettono mai di sorriderti, e ti viene spontaneo pensare che loro, forse, sono più felici di te. (Alessandro T.)



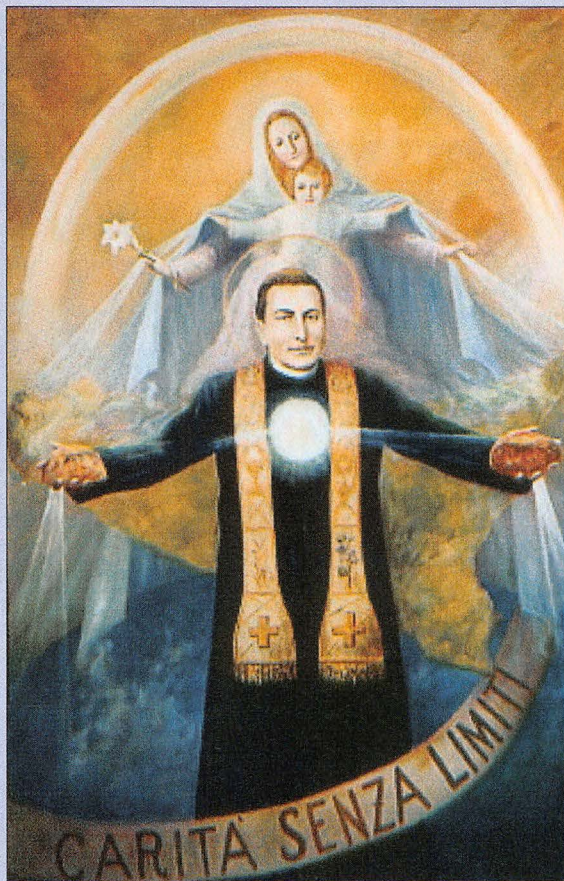
Ho visto a tutta prima i bimbi spaventati dal colore della mia pelle, dai nostri occhiali, dalla bandana sul capo... Poi s'è rotto il ghiaccio e anche la diffidenza. Sono belli... A volte coperti di mosche, un po' sudici, stracciati, ma infinitamente belli. Dentro e fuori. Ho trovato gente perfettamente libera nella povertà e perfettamente integrata nella propria terra. (Laura C.)



Vivere 24 giorni in condizione precaria, lontanissima dal mio normale stile di vita mi ha fatto riflettere non poco. Mi ha rimesso in discussione. Ho ripercorso la realtà della mia vita che scivola via quasi senza che mi accorga di ciò che mi circonda. Il Guatemala mi ha ridato la capacità di stupirmi delle piccole cose, delle facce pulite, del cibo, dell'acqua, dei tramonti... (Vanessa S.)



"QUEL MAGNIFICO SERVO DEI POVERI"



Un mese e mezzo dopo la morte di Don Bosco a **Torino** lo stesso anno 1888 moriva a **Palermo** don **Giacomo Gusmano**. L'uno venne definito "Padre e maestro dei giovani", l'altro "Servo dei poveri". Si tratta di un'altra straordinaria figura regalataci dal quel secolo d'oro della santità che fu il 1800. Giacomo studiò alle superiori presso i gesuiti – se lo poteva permettere – poi si iscrisse alla facoltà di medicina e chirurgia, laureandosi a 21 anni. Sensibilissimo fin dalla più tenera età al dolore e alla sofferenza altrui, i suoi pazienti privilegiati divennero i poveri e i sofferenti in una Palermo martoriata da carestie, pestilenze e grandi sacche di povertà. Ma questa sua dedizione professionale ai poveri non gli sembrò sufficiente, così decise la svolta radicale, e abbracciò la vita ecclesiastica.

■ Una carità che non si ferma...

Nel 1860, a 26 anni, divenne prete per servire meglio i suoi poveri. S'accorse però molto presto che da solo gli sarebbe stato impossibile far fronte alla realtà indigente che aveva attorno a sé. Così fondò l'associazione "*Boccone del Povero*", una

sorta di San Vincenzo per la raccolta e la distribuzione dei soccorsi nelle zone più misere e abbandonate della sua città. Non giudicò ancora sufficiente l'impresa, e nel 1880 fondò la congregazione delle "*Serve dei Poveri*", poi, quattro anni dopo, la "*Associazione dei Fratelli*", e nel 1887, a novembre, solo quattro mesi prima di morire, diede vita alla congregazione dei "*Missionari Servi dei Poveri*".

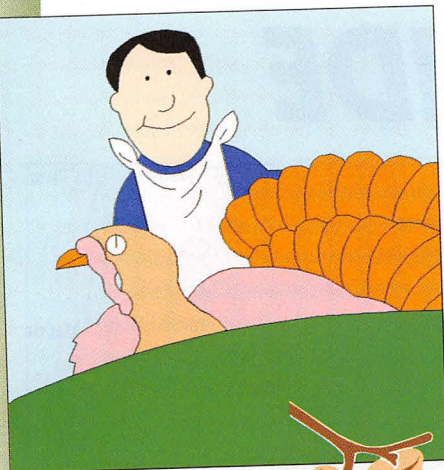
■ Perché i poveri?

I poveri furono dunque la sua gioia e il suo crucio. Il motivo di questa predilezione lo si trova nelle sue stesse parole: "Gesù elevò a sacramento la povertà, facendo di voi un oggetto di culto. Essendo così, ecco che io mi prostro ai vostri piedi e li bacio. Io credo che facendo questo con voi io lo faccio alla persona stessa di Gesù Cristo". Illuminante anche il suo motto: "Carità senza limiti". Ospedali, case per anziani poveri e abbandonati, orfanotrofi sono la sua carta di identità. I suoi figli oltre che in Italia sono in Romania, negli USA, in Messico, in Brasile, nella Repubblica

Democratica del Congo, in Cameroun, in Uganda, nelle Filippine e in India.

■ Una grande perdita.

Quando morì il 14 marzo del 1888 a soli 54 anni di età, Palermo la città che gli aveva dato i natali, seppe di perdere uno dei suoi figli migliori. A tutti senza distinzione aveva fatto del bene e tutti, senza distinzione, lo piansero. Quel giorno, senza alcun dubbio, Palermo si ritrovò più povera. Giovanni Paolo II lo ha beatificato 20 anni fa. □



Novembre

LUNARIO & ALTRO

Il Sole: il 1° sorge alle 7.04 e tramonta alle 17.04; il 15, alle 7.23 e alle 16.49. Luna piena il 9; luna nuova il 23.

LA FESTA

Il mese inizia con **Ognissanti** e i "morti". Assai importante nelle campagne è la festa di **san Martino**, l'11. Il 21, a Venezia si festeggia la **Madonna della Salute**, in ricordo del voto fatto per la miracolosa fine della peste nel novembre del 1631. Il 30, festa di **sant'Andrea**, patrono dei pescatori: ad Amalfi si svolge la processione col busto del santo, nel Viterbese ci si scambia pesci di cioccolato o di pasta di mandorle.

IL NUMERO

In molte culture l'**undici** ha valenza negativa. È un numero primo, cioè divisibile soltanto per se stesso e per l'unità. Undici si chiamavano i magistrati ateniesi preposti alle prigioni: uno in rappresentanza di ciascuna delle dieci tribù, più un segretario. E altrettanti sono, oggi, i giocatori di una squadra di calcio. Qualcuno ricorda l'11 settembre 2001 per l'attentato alle Torri Gemelle di New York. Per i cristiani, ricorda il numero degli Apostoli, dopo il suicidio di Giuda (At 1,13).

IERI ACCADDE

- 1° novembre 1952: gli Usa fanno esplodere nel Pacifico la prima bomba "H".
- 2 novembre 1917: la "dichiarazione Balfour" riconosce l'esigenza di un "focolare ebraico" in Palestina.
- 2 novembre 1975: uccisione dello scrittore-regista Pier Paolo Pasolini.
- 4 novembre 1918: fine della guerra tra Italia e Austria-Ungheria.
- 4 novembre 1956: intervento militare sovietico in Ungheria.
- 5 novembre 1911: con la guerra italo-turca, annessione della Libia all'Italia.
- 7 novembre 1917: in Russia, i bolscevichi di Lenin prendono il potere.
- 9-10 novembre 1989: crolla il muro di Berlino.
- 12 novembre 1918: in Austria è proclamata la Repubblica.
- 14 novembre 1918: nasce la Cecoslovacchia.
- 15 novembre 1938: in Turchia, muore Kemal Atatürk, "padre della patria".
- 17 novembre 1974: in Grecia, prime elezioni dopo la dittatura militare.
- 19 novembre 1946: in Romania, alle elezioni, vincono i comunisti.
- 19 novembre 1955: alla Tv, inizia la trasmissione "Lascia o raddoppia?".
- 22 novembre 1916: muore l'imperatore d'Austria "Cecco Peppe".
- 22 novembre 1963: assassinato il presidente degli Usa, John F. Kennedy.
- 27 novembre 1927: sudditanza dell'Albania all'Italia.
- 27 novembre 1977: le BR assassinano il giornalista Carlo Calci Novati.
- 29 novembre 1945: nasce la Repubblica popolare di Jugoslavia.

LA LENTE

Su richiesta di alcuni lettori: tra i **cataloghi filatelici** 2004, da segnalare il **Sassone** nella versione semplificata o in due volumi (1550 pagine). Poi l'**Unificato** nelle versioni Super, Junior e su cd-rom. Laser Invest (via Chiassi 71, 46100 Mantova) oltre alle vendite su offerte, ha edito **Il nuovo Per-tile**, specializzato sugli interi postali dell'area italiana. Visitare anche il sito www.vaccari.it.



L'**Italia** dedica un francobollo all'abbazia di Nonantola, fondata nel 752. Il **Vaticano** ha emesso un minifoglio per la beatificazione di Madre Teresa. Dall'Ordine di **Malta**, due dentellati in onore del patrono san Giovanni Battista. Dal **Liechtenstein**, una serie su quattro santi venerati nel Principato: Biagio, Giorgio, Erasmo e Vito. L'**Onu** onora Ralph Bunche, ex sottosegretario generale. L'**Olanda** ricorda gli 85 anni di Nelson Mandela.

LE MOSTRE

Ad **Alba** (Cuneo), sino all'8 dicembre, **Tesori dal Marchesato Paleologo**: cinque secoli d'arte nel territorio delle odierne Diocesi di Alba e di Casale Monferrato. A **San Marino**, sino al 30 novembre, **Libertatis Fundator. Il santo Marino. Iconografia, Arte, Storia**: 150 opere dedicate al patrono, nei 1700 anni della Repubblica. Al Museo di **Villabassa** (Bolzano), sino al 31 gennaio 2004, **Tempora**: 230 orologi, anche di quattro secoli fa. A **Treviso**, nella Casa dei Carrarese, sino al 7 marzo: **L'oro e l'azzurro-I colori del Sud, da Cézanne a Bonnard**.

IL PENSIERO

La vita filosofica di Socrate e la vita cristiana di Gesù sono l'origine dell'Europa (Adriano Sofri, in *La Repubblica*, 11 luglio 2003).

ESTATE SULLE ANDE

di Graziella Curti

Sono più di centomila i mapuche dell'Argentina. Vivono in comunità disperse, soprattutto nella zona andina del Neuquén. Luigina Silvestrin, giovane missionaria italiana, li visita, durante l'estate, nelle capanne sui monti. Un gesto fondamentale e gradito per la loro cultura, che mette l'accoglienza al primo posto.

Ruca Choroi è una località montana (m 1200) della cordigliera, a pochi chilometri dal Cile, nella Patagonia argentina. Nella zona dall'ampiezza di 10 km² vivono 120 famiglie, circa un migliaio di persone tra cui molti bambini e adolescenti. Che sia un paese al limite, Luigina Silvestrin l'ha capito da tempo, quando, come volontaria, vi è giunta per la prima volta, otto anni fa, camminando a fatica tra la neve alta più di un metro. Era il mese di maggio, ma neppure un filo d'erba si poteva sognare, date le stagioni invertite dell'emisfero Sud. Quassù il tempo assume un ritmo lento e la comunicazione non è mai fagocitata dalla fretta. La visita alle famiglie costituisce un'attività molto importante. È un tipo di evangelizzazione inculturata che le Figlie di Maria Ausiliatrice, una piccola comunità di tre, e padre Mateos, il salesiano che viene tutte le domeniche, hanno imparato a valorizzare.



La cartina della Patagonia con la posizione della missione di Ruca Choroi.

Luigina, ora religiosa forse anche un po' per merito dei *mapuche*, risiede a Bahía Blanca, ma torna in questa comunità lontana durante l'estate, tra un anno accademico e l'altro. Scrive sul suo diario: "Il mio compito è quello di visitare le famiglie più distanti dalla missione, ossia quelle che durante l'anno le mie consorelle anziane e che vivono

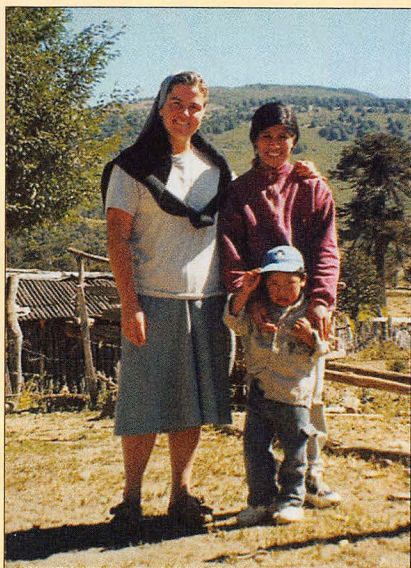
inserite in questa zona non possono raggiungere perché bisogna camminare tre ore o arrivarci a cavallo". Suor Luigina crede nella liturgia del visitare, che ha la bellezza e l'intensità di un rito: quasi un richiamo alle pagine bibliche. "Già da lontano, la gente, grazie alla vista acuta, vede che qualcuno intraprende il sentiero che porta alla propria casa.

Così quando entri senti bollire l'acqua già pronta per un buon *mate*, la bevanda tipica che ci si passa da uno all'altro mentre si parla o si ascolta. Anche la pasta per il pane è già impastata e lasciata a lievitare". Oltre la gioia dell'incontro, questa specie di *catechismo domiciliare* aiuta a conoscere meglio la famiglia, a cogliere le inquietudini, a stabilire un rapporto personale ritmato da lunghe pause di silenzio tipiche di questa cultura.

I SIGNORI DELLA TERRA

Esiste un detto in Patagonia che sintetizza buona parte dell'antropologia della gente indigena: "*C'è chi crede che la terra gli appartenga... noi sappiamo di appartenere alla terra*".

Gli indigeni *mapuche* hanno appunto un legame strettissimo con la terra, comune anche a numerosi altri popoli nativi d'America, testimoniato pure dal significato stesso del loro nome: **Mapu**=terra, **Che**=gente. Nella loro origine erano davvero i signori delle loro zone, dei coltivi e dei pascoli della Grande Valle. Da secoli, però, stanno lottando per conservare la loro autonomia rispetto a delle leggi che li vorrebbero assorbire neutralizzando la loro minoranza e ignorandone la cultura.



Suor Luigina Silvestrin con Maria Ramos e il piccolo Christian.

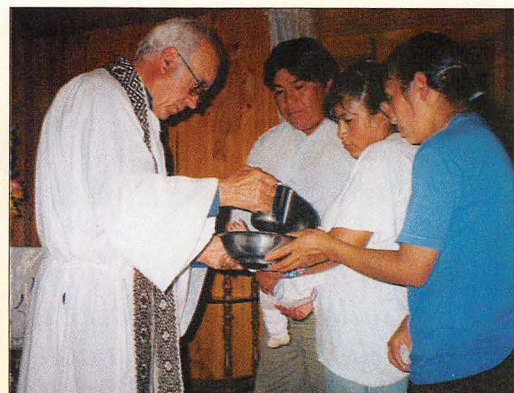
Attualmente, ci sono anche nuovi problemi che insidiano la sopravvivenza *mapuche*: i grandi petrolieri, attraverso installazioni di pozzi, generano moria tra il bestiame e avvelenano i raccolti. Inoltre, alcune multinazionali comprano le terre destinate a pascoli o a coltivi per installazioni turistiche e sottraggono l'elemento vitale a chi, come il *mapuche*, vive di pastorizia e dei prodotti agricoli. A volte, addirittura, le terre acquistate da stranieri vengono cintate come proprietà privata impedendo così l'accesso al fiume che vi scorre e dove l'indigeno solitamente pesca l'alimento per la propria famiglia. Queste nuove forme di usurpazione vanno contro i sentimenti più profondi dei *mapuche*, che attribuiscono alla terra un significato religioso e un diritto inscindibilmente legato alla sopravvivenza economica, culturale e spirituale; un diritto comunitario, visto che per questo popolo la gestione della terra è collettiva e non una proprietà privata.

SCUOLA DI FRONTIERA

"Ho osservato a lungo – annota suor Luigina sul suo diario – dona Juana Lefiche mentre preparava la pasta per il pane: c'è un tempo per impastare, un lavoro lungo e che implica molta forza. C'è un tempo per farla riposare in cui il lievito realizza il processo di fermentazione. C'è un tempo in cui si modellano i panini per farli cuocere e c'è, infine, un tempo per condividere e mangiare. Sembra tutto così semplice... però è sufficiente sbagliarsi in un procedimento perché il pane non riesca".

È questione di equilibri, di armonie. In queste terre estreme, nell'essenzialità e semplificazione della vita, si diventa alunni di una scuola di frontiera, che richiama la trasparenza evangelica.

I *mapuche* hanno scritto nelle loro tradizioni il senso del sacro. Una volta all'anno celebrano la grande festa religiosa, la *rogativa*. Sono quattro giorni di intensa preghiera, in primavera, al tempo della luna piena. La gente si dispone sotto le tende, che riparano dal freddo e dal



Il padre Antonio Mateos sdb, durante un battesimo nella cappellina della missione di Ruca Choro.

vento, orientate verso est. Lì cantano al sorgere del sole, al fiorire della vita.

Nonostante i torti subiti e le leggi ingiuste, nei *mapuche* sono molto forti il senso di riconoscenza e il rispetto per gli accordi presi. A distanza di tempo, ricordano e ringraziano per un piccolo favore.

"Un ragazzino – conferma suor Luigina – ha cavalcato per ore, nel freddo intenso, per portare alle suore un pezzetto di carne in cambio di una bottiglietta di cherosene ricevuta mesi prima dalla sua famiglia per accendere la lampada. Ora, i suoi hanno ucciso una pecora e hanno voluto mantenere la parola data". Questa gente è molto riservata, non dà facilmente fiducia.

Ogni settimana arriva quassù il salesiano padre Mateos facendosi novanta chilometri in *jeep*. È un uomo dolcissimo e, insieme con le suore, ha approfondito qui il capitolo decimo del vangelo di Giovanni: "dare la vita per la pecora indifesa, malata", "conoscere ognuna con il suo nome".

E, appunto, per raccogliere tutte le pecore sperdute hanno pure ideato una radio comunitaria, gestita dagli stessi *mapuche*. Accanto ai programmi religiosi, ci sono bollettini del tempo, consigli per le semine e i raccolti, segnalazioni di eventi. La storia quotidiana di un popolo, che nonostante le forti pressioni nazionalistiche non vuole perdere la propria identità, il tesoro della memoria e delle tradizioni. □

E VILLA PESARO DIVENNE IL MANFREDINI

di Giovanni Eriman

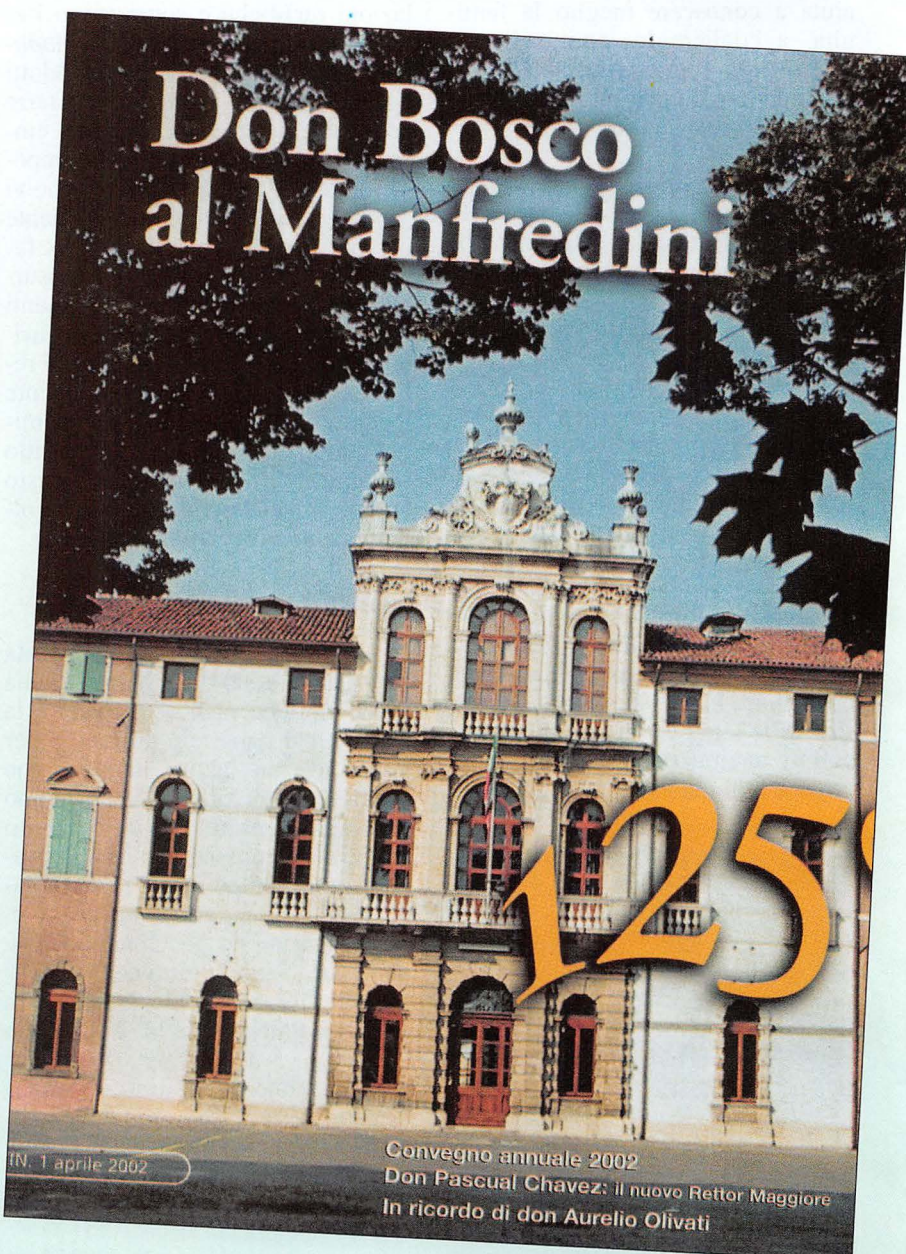
Da don Tamietti a don Gallo, a don Signoretti, a don Marchisio, a don Cogliolo, a don Ramelli, a don Festini, a don Rigoni, a don Ghibaudo, a don Tomba, a don Busato, a don Zanella, a don Griggio, a don Pericolosi, a don Cappelletto, a don Boscaini, a don Trettel, a don Bugna, a don Busana...

18

I giovani "croce e delizia" lo sono sempre stati. A volte, per educatori, sacerdoti e insegnanti sono apparsi più croce che delizia, non perché cattivi ma perché il percorso di crescita verso la maturità si presenta sempre zeppo di ostacoli. Difficoltà e intralci i giovani spesso li trovano anche là dove meno sospetteresti che fossero, per esempio nelle istituzioni educative come collegi, convitti, scuole, gruppi, ecc. Se poi ci si riferisce alla crescita religiosa e spirituale, scogli e barriere si moltiplicano. Don Agostino Perin, parroco a Este negli anni 1866/1880, ne era tanto convinto che, *"angosciato per i danni che il laicismo scolastico arrecava alla gioventù"*, decise di interpellare Don Bosco che godeva di fama taumaturgica, perché portasse nella sua città il carisma che già da una trentina d'anni stava facendo miracoli a Torino.

A VILLA PESARO

Quando Don Bosco gli assicurò che sarebbe "sbarcato" a Este, il vi-



vace prete si dette d'attorno per trovare un posto adatto al prezioso lavoro dei salesiani, e qualche sponsor (ma allora si diceva *anima buona*) che sostenesse l'operazione. Il posto adatto sembrò essere l'austera e imponente Villa Pesaro, ap-

partenuta a una nobile famiglia veneziana, poi passata ai conti Grade-nigo che annoveravano nel proprio albero genealogico prelati, generali, letterati e perfino dogi. L'*anima buona* invece fu il cavalier Benedetto Pelà che sborsò circa 24 delle 35

mila lire che venne a costare l'operazione. Il tutto assomigliava alla storia di molte case salesiane: Don Bosco cercava un posto e un benefattore che egli ricompensava o promettendo preghiere e benedizioni, o ottenendo per lui un qualche favore che desse un certo prestigio e... gli costasse niente, date le amicizie che con furbizia tutta contadinesca era andato facendosi nel corso degli anni. Per il signor Pelà ottenne da papa Leone XIII l'onorificenza a "Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro".

Non fu difficile l'adattamento: per i primi ragazzi, bisognosi di cure materiali, morali e spirituali, Villa Pesaro dovette assomigliare a una reggia, anche se non c'era quasi niente. I primi 21 ospiti, 5 salesiani e 16 minori, dovettero affidarsi ad amici e benefattori (sempre loro ci sono agli inizi delle opere salesiane), per recuperare le suppellettili indispensabili. Per una batteria di servizi decenti bisognò aspettare 14 anni; l'acqua e la corrente elettrica furono installate solo verso il 1910, quando già centinaia di ragazzi (al terzo anno erano già 116) avevano vissuto in quelle stanze buie, fredde e senza acqua che al piano delle camere dovevano portarla a spalle! I

termosifoni, poi, arrivarono nel 1925: fino allora ci si arrangiava con stufe a segatura. E tuttavia la pedagogia salesiana veniva applicata in tutta la sua interezza: studio, pietà, gite, teatro, canto, musica, esercizi ginnici, corse in bicicletta e solenni premiazioni per gli alunni con la condotta e il profitto migliori, premiazioni che erano una vera manna per ragazzi che certo non scialavano come i nostri oggi, affogati da ogni ben di Dio!

IL MANFREDINI E I SUOI FRUTTI

Già Don Bosco aveva cambiato la denominazione del collegio, scegliendo il nome del più entusiasta tra coloro che volevano i suoi figli a Este, il vescovo di Padova Luigi Manfredini. Così l'istituzione con tenacia si conquistò prestigio e apprezzamento ovunque nella regione. La serietà della sua scuola, la capacità degli insegnanti salesiani, il metodo, lo stile, suscitarono un coro di consensi e i frutti non mancarono. Dalle mura dell'antica Villa Pesaro uscirono non poche vocazioni, alcune delle quali hanno fatto la storia della congregazione salesiana, tra tutti don Renato Ziggotti che divenne il 5° successore di Don Bosco.

La festa della canonizzazione del fondatore nel 1934 vide il collegio spostarsi in massa a Roma, e tanta fu l'emozione che si volle ricordare l'evento dipingendo nel soffitto della vecchia chiesa la visita che Don Bosco fece al convitto un anno dopo la sua apertura, nel 1879. L'artista vi raffigurò, oltre naturalmente al santo, il benefattore Pelà, Pio XI, papa della canonizzazione, i salesiani presenti allora nell'istituto, e gli alunni in lunga fila guidata da Domenico Savio verso il Signore Risorto. Dovette rimanere nella mente di tutti come un evento memorabile, se da allora gli exallievi non cessarono più di andarla a visitare ogni volta che capitavano nel collegio, per ritrovare le loro fattezze di allora e "ricordare i bei tempi". Certo! Perché nessuno ha mai detto che i tempi duri non siano belli.



22 marzo 1966: Il presidente Aldo Moro in visita al collegio salesiano.

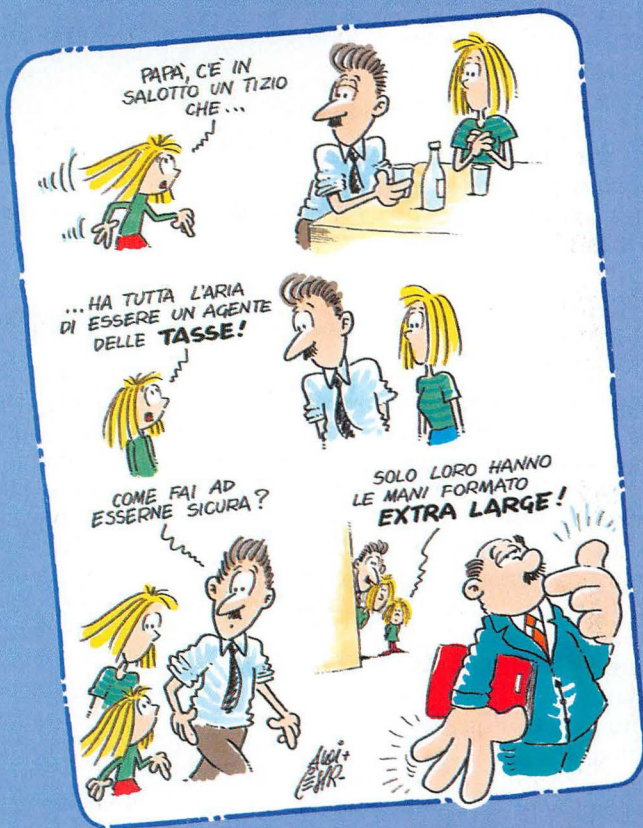
FINO AI NOSTRI GIORNI

Gli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale videro il Manfredini raggiungere i 300 alunni di cui 250 interni, e un prestigio ormai diffuso che lo metteva alla pari di altre prestigiose istituzioni scolastiche salesiane di quegli anni. Passata la buriana della guerra, la scuola si arricchì del liceo classico e si arrivò a 350 alunni e a nuove costruzioni e spazi/gioco: il campo di calcio, la pista per pattini a rotelle, il campo di pallavolo, quello di pallacanestro, quello di bocce, quello di tennis... L'internato durò fino al 1975 poi venne chiuso. Successe un po' dovunque: i tempi degli internati erano ormai agli sgoccioli. Anche il classico dopo circa 30 anni di gloriosa "carriera" non superò la crisi generale e venne estinto. Il mutamento più radicale, l'apertura della scuola anche alle ragazze nel 1984, fu percepito fortemente soprattutto dagli anziani. Fu un avvenimento epocale negli annali salesiani che una tradizione risalente alle origini voleva che si occupassero dei maschi lasciando l'incombenza/femmine alle suore. Non poco sconcerto e un po' di malumore serpeggiarono tra gli anziani, ma ancora una volta si ebbe il coraggio di dire "con Don Bosco e coi tempi!". Anche la scomparsa del classico venne rimpiazzata con la creazione della scuola professionale... e così, araba fenice, il Manfredini tornò a correre e risplendere. I suoi attuali 750 alunni testimoniano che la grande istituzione voluta da Don Bosco ha sette vite e, ci si può scommettere, continuerà il cammino! □

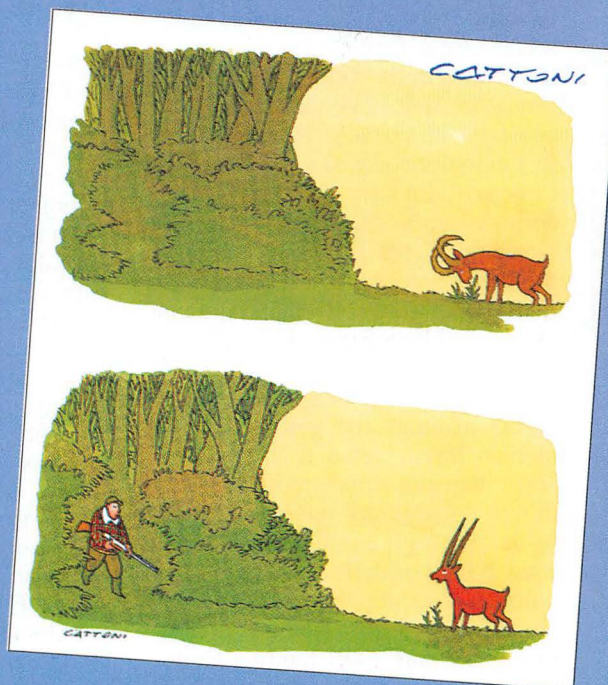


Ottobre 1929: ragazzi del gruppo missionario del Manfredini (zelatori) con il rettor maggiore don Filippo Rinaldi.

LAETARE ET BENEFACERE...



Senza familiarità
non si dimostra l'affetto,
e senza questa dimostrazione
non vi può essere confidenza
(Don Bosco MB XVII, 111)



Il grande problema delle nuove tecnologie e della cultura giovanile di esse imbevuta.

INTERNET IL NUOVO OCEANO

di Vito Orlando

I giovani navigano sicuri in un nuovo mare... Non sappiamo se ne conoscano tutti i pericoli, né quali cambiamenti comporterà alla lunga nei costumi, nelle idee, nei comportamenti...

Le ricerche sui giovani in questi primi anni del nuovo millennio sottolineano alcune novità del vissuto quotidiano di bambini (sì, anche loro!), ragazzi, adolescenti e giovani che richiedono attenzione e riflessione perché hanno un significato rilevante per l'oggi e per il futuro. I "consumi culturali" e le modalità di utilizzo del tempo libero vanno sempre più orientandosi verso il mondo del web; Internet non è solo mediazione di informazione, ma di aggregazione, di appartenenze, di interazione, di evasione e, insieme, di creatività e partecipazione. Dal mondo del web dipenderanno sempre più le nuove prospettive di realizzazione degli stili, dei gusti, della stessa identità dei giovani. Su queste nuove tendenze, esperienze, modalità di uso del tempo e di relazione, non sono pochi i sospetti e le apprensioni del mondo adulto, preoccupato soprattutto per le conseguenze dell'espansione eccessiva dell'uso del computer e dei rischi della navigazione in rete. Le preoccupazioni e i sospetti sono legittimi, e possono essere relativizzati solo conoscendo come stanno le cose.



Santo Cicco

La diffusione e l'uso che ne fanno ragazzi, adolescenti e giovani, fa pensare a una sintonia particolare tra loro, il computer, Internet e il mondo del web.

ALCUNI DATI

Il dato, impressionante, è che dal 1997 al 2001 l'uso delle nuove tecnologie è raddoppiato: secondo il risultato di un sondaggio europeo (*eurobarometri 2001*), solo il 6% dei giovani non utilizza nessuna delle nuove tecnologie; il 56%, in media, usa il computer e uno su tre Internet ed e-mail. Le percentuali sono ancora molto diverse per i differenti paesi dell'Europa (87% degli olandesi e il 41% dei greci che usano almeno una volta alla settimana il computer), ma attualmente i dati vanno rivisti... al rialzo! La diffusione e l'uso che ne fanno ragazzi, adolescenti e giovani, fa pensare a una sintonia particolare tra loro, il computer, Internet e il mondo del web. Una sintonia che forse è nata



Santo Cicco

Le play station, cult della nuova generazione, catturano anche i giovani papà... e non solo.

dal fatto che è apparso come lo strumento più efficace tra la solitudine della propria cameretta e il vasto mondo a cui si vuole comunque appartenere. La sintonia si è instaurata facilmente, fino a creare qualcosa di profondo tra giovani e Internet,

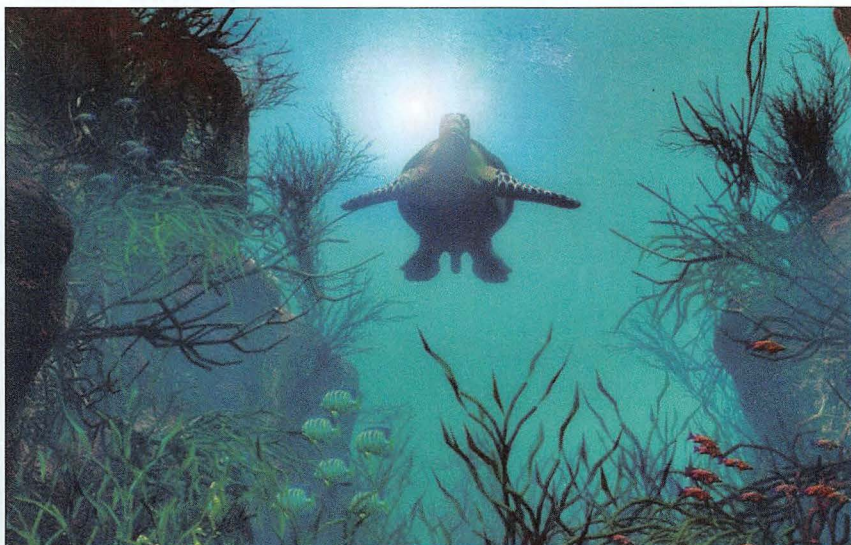


I giovani navigano sicuri in un nuovo mare... Sono i pionieri del III millennio... il timone che li porta ovunque essi vogliano è il mouse!

un'esperienza intrisa di elementi affettivi: "Molteplici e anche contraddittori, sono questi elementi: dal piacere di essere a contatto con l'altro al gusto che dà il potersi schermare dietro l'anonimato; dal gioco del travestimento psicologico (e dello sperimentare la dissimulazione) all'impegno-passione per le più rarefatte sofisticazioni intellettuali (e per lo sperimentare la simulazione); dall'attrazione per il nuovo, l'ignoto, l'incommensurabile alla sicurezza di poter conservare e riprodurre tutto". Internet è, per il giovane, "l'ambiente entro il quale dare una dimensione costruttiva e sperimentale all'impulso a proiettarsi in sempre più numerose e originali *dimensioni di realtà*". Si tratta di una nuova forma di interazione quotidiana che la realtà di Internet consente. I siti *web* sono diventate le nuove piazze di ritrovo e di interazione virtuale che hanno portato a nuove forme di comunicazione.

LE COMUNITÀ VIRTUALI

Contesti di incontro e forme di comunicazione hanno fatto sviluppare vere "comunità virtuali". Tra queste, sono particolarmente significative quelle che nascono attorno a videogiochi *on-line* (una realtà sempre più diffusa e diversificata). I giovani che li frequentano sono in costante crescita, si mantengono in contatto, entrando in dialogo, si incontrano anche nel reale, interagiscono per migliorare il sito e i livelli di utilizzo del gioco, fino a cambiarlo anche radicalmente o a divenire gestori di server di gioco; svolgono partite accanite in appositi server e sviluppano un forte senso di appar-



tenenza. Nella comunità virtuale si diventa soggetti attivi, si acquista una specifica identità, si entra in interazione con gli altri utenti con vari tipi di programmi, si partecipa a determinare i programmi, i contenuti e l'insieme di ciò che identifica la stessa comunità virtuale.

Vi è chi ha paragonato il sito *web* alla sede di un'associazione, ove gli associati trovano tutto ciò che può servire alla loro attività, il loro punto di riferimento, lo spazio simbolico di aggregazione che li rassicura e li identifica. Le pagine *web* consentono di strutturare comunità anche più vaste di una normale associazione; in ogni pagina si potranno svolgere determinate attività e dalla pagina principale (*homepage*) è possibile attivare collegamenti (*link*) con aree tematiche e servizi; a essa possono essere collegati altri siti *web* con contenuti relativi ad aree di interesse condiviso. La comunità diventa così una *network* integrato e organico di *homepage* e siti satelliti. La comunità virtuale, strutturata a partire dal gioco *online* o da altri interessi, appare come una vera risorsa che offre ai partecipanti varie opportunità per valorizzare le capacità e potenzialità personali.

NON POCHI INTERROGATIVI

È chiaro tuttavia che vi sono tipologie diverse di utenti del *web* e che l'esperienza non è esente da rischi.

Alcuni sono legati alla natura stessa del contesto di Internet: non è garantita la veridicità dei contenuti, la loro adeguatezza ai diversi utenti; ciascuno può fornire un'immagine falsa di sé e anche la conoscenza di quanti interagiscono non è esente da ambiguità. Altri rischi sono legati all'uso: quello che si offre, quello che si vende, quello che si scambia può essere finalizzato a recar danni a sé e agli altri. Per non parlare dell'invasione sconcertante di perversione sessuale e di erotismo: l'anonimato o la falsa identità possono sfrenare la fantasia e la perversione; il virtuale appare sovente come la fiera della povertà e bestialità umana.

Un'altra serie di problemi, e quindi di rischi, è relativa alle conseguenze nella vita individuale e sociale dell'uso della rete senza nessun limite di tempo: coloro che non sono ben integrati nella vita reale a livello relazionale cercano un surrogato nella rete, illudendosi di poter scambiare la relazione reale con quella virtuale. Il tranello più grave in cui si può cadere è legato, tuttavia, alla facilità che accompagna la comunicazione e l'uso di Internet. Sono ben diverse le fatiche esistenziali richieste al soggetto per la conquista di mete importanti della vita. La facilità illusoria del mondo virtuale rischia di far perdere il carattere di realtà alla stessa identità personale. **"Ci vuole un po' di cervello per non abusarne"**. □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante

LE BASI DELL'EDUCAZIONE

PAIDEIA E VANGELO

di Salvatore Nicolisi,
Borla, Roma, 2002
pp. 148

La *paideia* viene qui intesa nel senso totalizzante di formazione dell'uomo, traendo ispirazione dalle geniali suggestioni del mondo greco, ed estendendole, per l'antichità, al mondo biblico e, per la storia post-ellenica, al mondo che ha ascoltato, attraverso il Vangelo, l'insegnamento "educativo" di Gesù Cristo. La vera *paideia* affonda le radici nel racconto biblico della Genesi, che fa dell'uomo un collaboratore-continuatore nella storia dell'opera del Creatore nel lungo processo di "abbellimento" dell'universo. Il re della creazione è senz'altro l'uomo, redento dalla colpa, reintegrato nella libertà, trasfigurato dalla grazia. In questa opera di educazione il "maestro" ha il compito di restaurare l'uomo nel suo processo di formazione integrale.

PAIDEIA e VANGELO



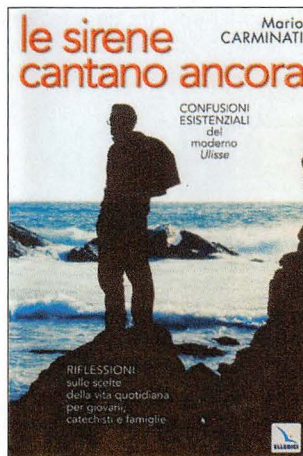
B

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

VALORI

LE SIRENE CANTANO ANCORA.

Confusioni esistenziali del moderno Ulisse di Mario Carminati,
ELLEDICI,
Leumann (To), 2003
pp. 134



L'autore offre le sue riflessioni sulle scelte della vita quotidiana per giovani, catechisti e famiglie. Individua alcuni temi urgenti su cui è necessario riflettere, come lavoro, vacanze, religiosità, politica, sport, uso del denaro, ecc. Si tratta di argomenti che permettono di evidenziare dei differenti comportamenti che seguono la logica della "confusione" culturale attuale. Così, risponde alle domande più pressanti e vitali attraverso schede che provocano la riflessione con interviste, lettere, fatti di cronaca; con alcune considerazioni di approfondimento e domande finali, che rimangono anche aperte, così che il lettore possa arrivare a formulare alcune conclusioni dopo essere passato attraverso l'itinerario proposto.

FAVOLA O RELIGIOSITÀ?

LA SPIRITUALITÀ DEL SIGNORE DEGLI ANELLI.

Il senso nascosto dell'opera di Tolkien di Irène Fernandez,
ELLEDICI,
Leumann (To), 2003
pp. 96

Chi non ha letto il libro o non ha visto il film "Il Signore degli anelli", uno dei più grandi successi letterari del secolo XX? A partire dagli scritti di Tolkien, l'autrice ne decifra e fornisce le chiavi di interpretazione. In uno stile chiaro permette a tutti gli appassionati di coglierne la profondità di senso che aiuta a scoprire la dimensione spirituale dell'esistenza. Sul racconto è stato detto tutto. Non sempre però è noto che, nel pensiero e nei termini usati dall'autore, si tratta di "un'opera profondamente religiosa e cattolica", i cui valori sembrano essere: resistere al male, rinunciare al potere, amare la creazione, credere in una provvidenza nascosta, aver fiducia nel trionfo della misericordia e nell'innalzamento degli umili... come esito finale della storia.



ICARO TORNA A VOLARE

Esperienze tra minori a rischio

di Alfonso Alfano,
ELLEDICI,
Leumann (To), 2003
pp. 206

Il volo di Icaro è una speranza per l'autore di questo libro che vive in prima persona il problema educativo del recupero dei ragazzi a rischio. Qui offre le sue riflessioni e proposte alternative con un inno all'educazione vera, non a livello di trattato scientifico, ma incarnata in un'esperienza di recupero, inventando strategie originali, vere e profonde. Di specifico si nota il collegamento tra educazione e cultura della mediazione penale e sociale, come autentica perla della pedagogia contemporanea, mentre la resistenza alla cultura della riconciliazione e il prevalere dell'odio sul perdono affondano le radici sul senso onnipotente radicato nella natura umana.

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

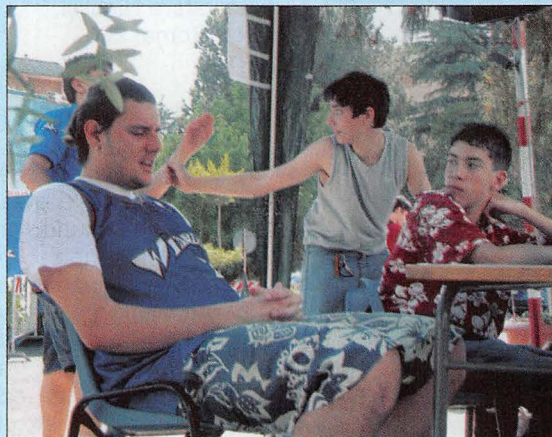
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

GIOVANI

di Vito Orlando

Rapporti nuovi tra generazioni



SFIDE ETICHE

di Giovanni Russo

La vergogna della pedofilia



INSERTO CULTURA

di Giovanni Eriman

Museo della Natività di Barcellona



PRO MISSIONI

di Filippo Manoni

Progetti per i poveri